

Anno I, n. 42

Domenica 30 luglio 2023

**DAL MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXVII GMG 2022-2023
«MARIA SI ALZÒ
E ANDÒ IN FRETTA» (Lc 1,39)**

Carissimi giovani!

Il tema della GMG di Panamá era: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38). Dopo quell'evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l'invito pressante di Dio ad *alzarsi*. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «*Giovane, dico a te, alzati!*» (Lc 7,14). L'anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «*Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto*» (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annunciazione, «*si alzò e andò in fretta*» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è *alzarsi*, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di "risorgere", "risvegliarsi alla vita".

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

Maria si alzò

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane non si

lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo "vivo", è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli*» (Mt 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: *svegliare* e *alzarsi*. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «*È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci*» (*Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo*, 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

...e andò in fretta

San'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia

dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: "Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano". E lei ha risposto: "Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!

Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: *per chi* sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Dall'annuncio in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, *se abitato da Dio*, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da

persone "visitate" da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l'accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli

disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto.

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo» (*Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani*). C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell'umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all'anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l'aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella

regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo "discorso della montagna": proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre....

*Roma, San Giovanni in Laterano, 15 agosto 2022,
Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria*

FRANCESCO



S.MESSE della CP Madonna del Cenacolo

**ECCO LA SITUAZIONE A PARTIRE
DAL 9 SETTEMBRE 2023**

	SM	SN	SS	SANT
SA	18.15	17.00	18.00	
DO	10.00 18.00	11.30	10.30 19.30	9.00

AVVISI

**FINO AL 31 AGOSTO COMPRESO
I CORTILI DEGLI ORATORI RESTERANNO CHIUSI**

**LA MESSA VIGILIARE DEL SABATO A SAN MARTINO DELLE
18 E QUELLA DI DOMENICA ALLE 11,30 IN SS.NOME
VENGONO SOSPESE FINO AL 3 DI SETTEMBRE**

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CHIUDE
DAL 5 AL 26 AGOSTO COMPRESI**

dal mezzogiorno del 1 a tutto il 2 agosto

sarà possibile ottenere l'indulgenza detta del "perdon di Assisi". Le condizioni sono: spirito di conversione, confessione nell'ottava, comunicarsi e pregare nella propria chiesa parrocchiale o in una chiesa francescana il Padre Nostro, l'Ave e il gloria secondo le intenzioni del Papa e recitare il credo.

***Per tale motivo troverete sacerdoti disponibili alle
confessioni lunedì 31 luglio a S.Martino dalle 9 e
a SS.Spirito dalle 17,45 e comunque sempre su richiesta***

giovedì 3 – mercoledì 9 GMG a Lisbona

venerdì 4 ore 16,30 a SS.Nome primo venerdì del mese.
Adorazione e coroncina della Divina Misericordia
cui **NON** seguirà la celebrazione della messa

domenica 6 S.Messa della Trasfigurazione del Signore

sabato 12 La messa vigiliare delle 18 si celebrerà al
Santuario con la recita della supplica e
NON in SS.Nome

martedì 15 **Solennità dell'Assunzione: lunedì 14 e
martedì 15** gli orari delle messe saranno
come il sabato e la domenica

domenica 20 partenza campo scuola degli adolescenti a Cogne

**CON SABATO 2 SETTEMBRE "NOI" USCIRA' NELLE NUOVA
VESTE PER TUTTA LA CP COME ANNUNCIATO.**

RINGRAZIAMO M.C. ALLEMANO E TUTTI COLORO CHE IN QUESTI ANNI
HANNO SOSTENUTO LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO BOLLETTINO

con **lunedì 4 settembre**

ricominciano in CP gli orari ordinari delle Messe feriali.

A partire da **sabato 9 settembre**

entrano in vigore i nuovi orari delle messe vigiliari e della domenica

Vedi BOX pagina precedente

SACERDOTI

**DELLA COMUNITÀ PASTORALE
MADONNA DEL CENACOLO**

Don STEFANO SAGGIN

Parroco, Responsabile della CP

cell. 348 7338 268

e-mail stefano.saggini@libero.it

IL PARROCO RICEVE:

a S.Martino

il VENERDÌ dalle 14,30 alle 15,45

a SS Nome di Maria

il MERCOLEDÌ dalle 18,30 alle 20

a Santo Spirito

il GIOVEDÌ dalle 11 alle 12,30

È GRADITO APPUNTAMENTO VIA WAP

Don FABIO RIGOLDI

Vicario della CP

cell. 333 5237 441

e-mail: fabrigoldi@libero.it

Don STEFANO VENTURINI

Vicario della CP

cell. 347 4285 429

e-mail venturini1.stefano@gmail.com

Don OSCAR BOSCOLO

residente con incarichi pastorali nella CP

cell. 351 9130 890;

e-mail: oscar.boscolo@gmail.com

Mons ALESSANDRO REPOSSI

residente con incarichi pastorali nelle

parrocchie S.Martino in Lambrate,

SS.mo Nome di Maria e Santo Spirito

cell. 349 6080 388;

e-mail: repodonale@tiscali.it

SEGRETERIA S.MARTINO

02/26416283

segreteria_smartino@alice.it

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ

ORE 9.30-11.30 E 17.00-19.00